

domenica 6 gennaio 2002

oggi

l'Unità

7

## affari di governo

Trent'anni, dei Verdi, da tempo lavora nel comune di Sant'Anastasia. «Non voglio che la mia famiglia abbia problemi»

Enrico Fierro

ROMA «Ero appena rientrato in casa, era da poco passata la mezzanotte, quando un boato improvviso ha fatto tremare i vetri delle finestre». Racconta così l'attentato che la notte scorsa ha ridotto in briciole il portone di casa sua e danneggiato seriamente una macchina parcheggiata, Luigi Maiello, trent'anni, consigliere comunale dei Verdi a Sant'Anastasia. La camorra del racket lo ha avvisato. «E' stata una esplosione forte, se in quel momento fosse passato qualcuno, sicuramente sarebbe stato ucciso. Dopo l'esplosione ho sentito una macchina che sgommava e andava via». Maiello, che lavora a Napoli ed è consulente ambientale di una grande società, è da anni impegnato nel Comitato anticamorra del grosso paese alle porte di Napoli. «Qui i clan - racconta - operano soprattutto nel racket delle estorsioni». Il pizzo, la mazzetta che imprenditori e commercianti sono costretti a pagare se vogliono vivere tranquilli. Ed è proprio contro la camorra del pizzo che nei giorni di Natale, Maiello e i volontari del Comitato anticamorra avevano distribuito lettere e volantini agli imprenditori del paese. «Carissimi concittadini, commercianti, piccoli e medi imprenditori, titolari di negozi di ogni genere e categoria, anche a nome del sindaco, del consiglio comunale, di tutte le forze politiche e sociali del nostro paese, ho modo di rivolgermi a voi in occasione dell'inizio di una campagna di educazione alle legalità che ci vedrà impegnati nelle prossime settimane. Le difficoltà nelle quali operate sono note da tempo. Disagi, criminalità, varia, disservizi, crisi economica, il problema mai risolto del pizzo che subite da bande camorristiche vecchie e nuove, ladruncoli, ragazzi sbandati e delinquenti. Per arginare tutto questo e per impedire che la nostra vita, il nostro lavoro, dipendano dal gioco criminale di pochi nullafacenti occorre il coraggio delle nostre azioni, occorre la coalizione e l'unità delle forze sane della società civile». Questo c'era scritto sul volantino, insieme all'invito a «denunciare tali losche ed ignobili azioni». «In quei giorni - racconta il consigliere comunale - avevamo avvicinato diversi commercianti in incontri riservati. Il nostro obiettivo era quello di non farli sentire soli in una battaglia difficilissima e rischiosa come è quella contro il camorrista che ti viene a chiedere la tangente, quella ignobile tassa che ti mangia i guadagni e ti divora la vita. Quest'anno abbiamo notato una certa attenzione da parte delle vittime del racket, una maggiore sensibilità e fiducia verso le istituzioni. Forse è stata questa nostra azione a dare fastidio».

A Sant'Anastasia, 30mila abitanti, diverse attività imprenditoriali e commerciali, non esiste un clan egemone, anche qui si ripete lo scenario della parcellizzazione dei gruppi criminali dopo la scomparsa delle grandi famiglie camorriste, che caratterizza buona parte dell'hinterland di Napoli. Ora è il momento - dicono polizia e carabinieri - dei piccoli gruppi in guerra tra di loro che spesso si dividono porzioni di territorio: il racket delle estorsioni è una delle attività principali. Qui dominano i Panico, il clan dei Cazzillo, gli Anastasia, e gruppi che si dedicano al gangsterismo urbano. «Spesso - dicono gli inquirenti - entrano in un negozio con spavalderia e si acccontentano anche di piccole somme, una fetta di prosciutto», diciamo noi. Ma sono pericolosi lo stesso».

Immediata la reazione delle for-

Il consigliere comunale dei Verdi Luigi Maiello - presidente del comitato anticamorra di Sant'Anastasia - oggetto di un attentato Fusco/Ansa



## Tre omicidi nel pavese è ancora mistero

PAVIA Potrebbero arrivare presto le prime risposte al giallo nel Pavese che lega il suicidio, a Milano, di un uomo ad una donna trovata morta nei pressi di Groppello Cairoli e al marito di questa, arrestato mentre andava ad un appuntamento con il primo uomo, quando questi era già morto. Potrebbero essere noti i risultati dell'esame balistico sulla pistola usata dal suicida e sulle tracce di materiale organico, ritenuto compatibile con il corpo di Enrichetta Scaffidi, trovate in una delle perquisizioni effettuate nei giorni scorsi dai carabinieri. Sono, pertanto, ancora diverse le strade percorse dagli investigatori per risolvere il giallo. Pur se ritenuta altamente improbabile, qualcuno avrebbe anche pensato alla possibilità che Claudio Valvassori, l'odontotecnico milanese di 48 anni trovato morto con un colpo di pistola alla tempia il 26 dicembre in via Ripamonti a Milano, non si sia ucciso, ma possa essere stato ucciso o indotto al suicidio, addirittura dopo aver portato la donna nelle mani dell'assassino. Ma i carabinieri del Nucleo operativo di Milano sono sicuri, da una serie di elementi ritenuti inoppugnabili, che si sia trattato di un suicidio, indotto da una estorsione.

## Bomba al consigliere anti-camorra

Aveva inviato agli imprenditori lettere-denuncia contro i boss. Ora Luigi Maiello ha paura: lascio Napoli



Il luogo del ritrovamento del duplice omicidio di Albenga Zennaro/Ansa

ze politiche e istituzionali. «E' un atto ignobile»: così il prefetto di Napoli, Carlo Ferrigno, ha definito l'attentato. Il sindaco della cittadina ha annunciato che nei prossimi giorni si incontrerà con il prefetto. La parola d'ordine è non lasciare solo il giovane consigliere. «E' tutta l'amministrazione comunale ad essere impegnata nella lotta per la legalità - spiega il sindaco Enzo Iervolino che guida una giunta di centrosinistra - , avevamo già preparato un progetto ad hoc che prevede l'affissione di manifesti con l'immagine del giudice Falcone, con elenchi dieci punti essenziali per il rispetto delle regole: norme di comportamento per il cittadino, dalle piccole cose fino alla denuncia alle autorità dei più svariati soprusi».

Per il primo cittadino c'è un nesso molto stretto tra l'attentato e l'attività del Comune contro la camorra e l'illegalità, in primo luogo il pizzo ai commercianti: «Riteniamo che l'attentato sia da mettere in relazione

con la nostra azione a favore della legalità, poi saranno le forze dell'ordine, con le indagini, a fare chiarezza». Il clima che si respira a Sant'Anastasia è teso. «E' un atto gravissimo - dice Gabriella Cundari, consigliere regionale dei Verdi - un episodio che ci riporta indietro nel tempo, ad anni in cui la camorra era padrona incontrastata, ma noi andremo avanti nella lotta per la legalità e contro la camorra».

Già nel '97 Maiello aveva subito intimidazioni e minacce: una lettera con alcuni bossoli di pistola. «Una chiara minaccia - dice - sulla quale però non ho mai fatto troppo caso». Ma lascerà la città, trasferendosi a Napoli. Perché, dice, «la mia famiglia non c'entra e voglio che non abbiano problemi di alcun tipo. Ho quattro fratelli, di cui una tredicenne. Per questo motivo da oggi non abiterò più a Sant'Anastasia pur continuando la mia attività amministrativa qui nel comune vesuviano».

## oggi in Italia

## Albenga, uccise per la cocaina

GENOVA Ci sarebbe una storia di cocaina non pagata a spacciatori maghrebini dietro il duplice omicidio delle due ragazze di Albenga. E questa la pista sulla quale lavorano gli inquirenti, che stanno cercando tre nordafricani visti in auto sul luogo del delitto e già identificati. Monica Esposito e Giorgia Arrighetti avrebbero acquistato una partita di cocaina da spacciatori maghrebini senza pagarla. Nella notte fra giovedì e venerdì, intorno alle tre,

le due ragazze si sarebbero incontrate con i pusher a Campochiesa.

Qui sarebbe stata accoltellata a morte Monica Esposito, la ragazza di 23 anni. Gli assassini l'avrebbero caricata sulla loro auto e portata sulla strada sterrata sopra Campochiesa. Nel frattempo i complici avrebbero trasportato Giorgia Arrighetti con la sua Polo sul piazzale lungo l'autostrada. La ragazza potrebbe aver tentato di fuggire. I maghrebini avrebbero sfondato il vetro dell'auto e l'avrebbero massacrata con un colpo contundente. Un giovane marocchino amico di una delle ragazze trovate uccise nel savonese viene sentito come persona informata dei fatti

## Lavagna, coppia pestata dai ladri

LAVAGNA Hanno scoperto due ladri, probabilmente extracomunitari, che stavano cercando di entrare nella loro villetta per compiere un furto e sono stati malmenati e rapinati. È accaduto la notte scorsa a Lavagna, sulla riviera ligure di Levante. Vittima della brutale rapina, una giovane coppia che ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari. Lo scenario dell'ennesimo episodio di violenza in Liguria è stata una villetta unifamiliare in via San Bernar-

do, a Lavagna, dove vivono Alberto Guizzetti, di 35 anni, e la sua compagna.

Nella notte, poco dopo le 3, mentre si trovava nello studio al piano terra, l'uomo ha sentito alcuni rumori provenire dal tinello. Si è avvicinato alla porta-finestra che immette sul giardino ed è stato aggredito da due sconosciuti, che lo hanno picchiato con calci e pugni.

Il trambusto ha però fatto svegliare la donna che è stata spintonata e gettata a terra. Alla nuova minacciosa richiesta di denaro dei due rapinatori, la donna ha consegnato la borsetta, nella quale teneva 3 milioni di lire in contanti ed un telefono cellulare.

## Le rapine in villa non si fermano

Sei solo nell'ultimo mese e 50 omicidi. Anche se il ministro dice che va tutto bene

Massimo Solani

ROMA Rapine in calo, omicidi sotto controllo e di stupri non si ha più notizia: la sicurezza dei cittadini è un fiore all'occhiello del governo di centro destra, se non fosse che i dati la raccontano in maniera ben diversa. Non ci spiega il ministro Scajola se gli omicidi rientrino in quei reati diminuiti negli ultimi sei mesi grazie all'operato della polizia, ma sta di fatto che a rileggere gli avvenimenti degli ultimi tempi sembra proprio che in Italia di assassini se ne commettano ancora, e nemmeno pochi. Sono infatti almeno 55 le persone che dal primo dicembre dello scorso anno ad oggi sono state uccise.

Omicidi passionali, regolamenti di conti fra cosche, liti comuni e delitti inspiegabili: un bottino che, se non preoccupa il nostro esecutivo, certo non brilla come esempio per un paese che si dice convinto di aver imboccato la strada giusta nella lotta al crimine.

Ed i dati non confortano nemmeno quando si lasciano da parte gli omicidi e si

passa ad analizzare altri reati. Prendiamo gli stupri: secondo un rapporto dell'Unicef (l'Unione casalinghe e lavoratrici europee), nel 2001 i casi di violenza sessuale denunciati sono aumentati del 22,9%, come è aumentato (del 39,5%) il numero dei casi di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

Non migliore, inoltre, la situazione relativa ai sequestri di persona, che nell'ultimo anno sono aumentati di ben il 53,8%.

Sembrano non destare più allarme, inoltre, le bande di rapinatori che nottetempo assaltano le ville sequestrandone i proprietari e facendosi consegnare preziosi e denaro. Eppure questo genere di crimine è tutt'altro che sparito se è vero che dal primo dicembre ad oggi si sono verificati sei episodi simili.

Il primo dicembre, a Cremona, quattro malviventi sono introdotti in casa di una donna minacciandola con un punteruolo e l'hanno costretta a consegnare i gioielli ed il denaro che aveva in casa.

Il 10 dicembre i carabinieri di Torino hanno reso nota la notizia dell'arresto di

due rapinatori che, dopo aver fatto irruzione in una casa, avevano legato ed imbavagliato una anziana donna e suo nipote per agire indisturbati nell'appartamento.

Una settimana più tardi, la sera del 17 dicembre, cinque malviventi probabilmente slavi si sono introdotti in una villa di Bareggio, nel milanese, costringendo con le armi i proprietari a consegnare tutto ciò che di prezioso avevano in casa.

Pochi giorni più tardi, a Veduggio Olona a pochi chilometri da Varese, tre banditi incappucciati ed armati sono entrati in casa di una imprenditrice. Anche in questa occasione la prassi è stata più o meno la stessa, con i malviventi che armi in pugno si fanno consegnare dai malcapitati tutti i preziosi conservati nella casa, pellicce comprese.

Disavventura simile, inoltre, è capitata ad una coppia di Calcinato, in provincia di Brescia, la sera del 28 dicembre, mentre ultimi sfortunati protagonisti della lista sono due coniugi di Cernate che nella notte del 4 gennaio, durante la notte, sono stati assaliti e rapinati da quattro malviventi incappucciati.

## l'intervista

## Massimo Brutti

Mariagrazia Gerina

ROMA «Ho l'impressione che da parte del governo ci sia una specie di campagna pubblicitaria sui temi della sicurezza. Sconsiglierei di seguire questa strada». Così il senatore Massimo Brutti, dei Ds, commenta le uscite del capo del Consiglio Berlusconi e del ministro dell'Interno.

Un piano per la sicurezza in questi giorni è sulla scrivania di Berlusconi. Più uomini sulle strade, poliziotto di quartiere, vigile di quartiere sono alcune delle misure che annuncia...

«Sono le stesse parole che abbiamo

L'ex sottosegretario all'Interno: «Se fossi Scajola non farei campagne pubblicitarie. La camorra si sta riorganizzando, ci vuole ben altro per sconfiggerla»

## «Reati in diminuzione? I fatti parlano da soli»

impiegato anche noi. E' ovvio che questa è la strada. Il contatto delle forze di polizia con la vita quotidiana dei cittadini diminuisce quella percezione di insicurezza che al di là della diminuzione dei reati costituisce un problema a sé. Il problema è capire come va avanti questo processo di presenza sul territorio che è stato avviato già negli anni passati. Noi abbiamo recuperato circa 5mila persone spostandole da attività non operative. Abbiamo istituito 57 nuove stazioni di carabinieri all'inizio del 2001 soprattutto al Nord e in Campania. Ora, come si va avanti?».

Come risultato dei primi quattro mesi di governo, Scajola ha presentato alcuni dati sulla diminu-

zione di crimini come omicidi, scippi, furti...

«Sono dati in linea con una tendenza alla diminuzione che si è affermata negli ultimi anni, legata a una riorganizzazione delle forze di polizia sul territorio. La svolta c'è stata nel biennio '98-'99: i quattro tipi di reati che più creano allarme sociale - omicidi, scippi, furti in casa e furti d'auto - sono tutti sensibilmente diminuiti (gli omicidi dell'8,11%, del 5,84% gli scippi, del 5,09% i furti in casa e del 7,26% quelli d'auto). Era il risultato di un lavoro complesso sia sul piano dell'organizzazione delle forze di polizia, sia sul terreno legislativo, perché la diminuzione era legata anche alla nuova legge sulla immigrazione.

E i dati furono confermati nel 2000». Insomma niente di nuovo sotto il sole?

«Sì, infatti. E in più in alcuni quartieri di Torino, nella Bari vecchia, nei paesi intorno a Napoli non ci sono dati numerici che contano: la percezione diffusa è l'insicurezza. Con questa il governo deve fare i conti. La camorra si sta riorganizzando, e c'è una capacità di controllo di segmenti del territorio attorno a Napoli che chiede un intervento incisivo sul terreno delle indagini e della prevenzione. Quanto a Cosa Nostra non c'è dubbio che l'organizzazione mafiosa spari meno, ma c'è un filo rosso che accompagna questi ultimi anni rappresentato da una serie di omicidi di

imprenditori. Cosa fa il governo per combattere la penetrazione di Cosa Nostra negli appalti, per rafforzare l'azione contro le estorsioni e contro l'usura? Hanno costretto alle dimissioni il commissario antiracket Tano Grasso. Ma quali obiettivi hanno? Taormina prima che lo costringessero alle dimissioni è andato a Bari a dire che non è importante che le vittime denunciino i responsabili delle estorsioni. Il ministro Lunardi dice che sul terreno degli appalti e delle opere pubbliche bisogna trovare una forma di convivenza con la mafia. Questi sono gli orientamenti del governo. L'unica cosa che sappiamo è che il governo ha pensato di recuperare forze da mettere sul territorio togliendo le scorte

ai magistrati antimafia. Per il resto non ci sono stati forniti dati dettagliati. E' troppo presto? Ma allora non si facciano campagne propagandistiche su un'attività che è ancora evidentemente alle prime mosse».

Che partita si sta giocando sulla percezione della sicurezza?

«C'è un messaggio che il governo cerca di lanciare: da quando ci siamo noi tutto va bene. Questo messaggio è in molte realtà della vita smentito quotidianamente. La percezione concreta dell'insicurezza non diminuisce solamente perché il presidente del consiglio invia un messaggio rassicurante agli italiani, ma se le condizioni di vita in quel quartiere della Bari vecchia o a San Salvo,

nei paesi vicino Napoli diventano più civili, se di sera le strade non sono buie, se i gruppi criminali vengono contrastati, se il cittadino che è solo sa che può rivolgersi alla pattuglia che sta nella strada accanto. Per fare questo non bastano le chiacchiere».

Bisogna ripulire le strade dalle prostitute, dice Berlusconi...

«Questo è una slogan, un augurio che può essere comune a tutti i cittadini ben pensanti. Vorrei capire come? Non con le retate che servono a poco. L'unico modo è combattere le organizzazioni che sfruttano. E questo significa indagini, cooperazione con altri paesi. Io dico solo: per favore nessuna nostalgia per la prostituzione di Stato».